

Caccia a 4 milioni di voti all'estero

Sfida sul referendum tra Pd e M5S

Tour paralleli in Europa. Oggi il Tar si pronuncia sul quesito

il caso
CARLO BERTINI
FEDERICO CAPURSO
 ROMA

L'ultima sfida si consuma oltre confine: è un terreno di caccia di quattro milioni di voti sparsi nei cinque continenti quello che si contendono sul campo i generali del Sì e quelli del No. Dopo il tour in Sud America della Boschi con incontri con le nostre comunità, per il Sì sono in servizio permanente personaggi come Sandro Gozi, grazie anche al suo ruolo di responsabile Europa del Pd, o Roberto Cociancich, capo del Comitato pro-riforma, già in volo nelle scorse settimane tra Stati Uniti e Canada. Per i pentastellati si muoveranno da Roma diversi colonnelli, come Danilo Toninelli, che sbarcherà a Londra e magari anche Alessandro Di Battista. Il capofila Di Maio ieri ha lanciato con la stampa estera la notizia del tour; dovrà calibrare le sue uscite dall'Italia con gli impegni da vicepresidente della Camera. Ma la lunga agenda di incontri, che coinvolgeranno i parlamentari europei, lo vedrà di sicuro presente in più di un caso. Si va da Stoccarda e Monaco il 27-28 ottobre, Tallin il 4 novembre, passando per Londra, Bruxelles, Parigi, Vienna, Losanna, Lugano, Dublino e ultima tappa a Mosca. Un gran tour grillino in piena regola.

A cui farà da pendant quello dei colonnelli Pd. La Boschi è già stata in Sud America, Brasile e Argentina, dove risiedono oltre un milione e duecentomila potenziali Sì; e pure se i suoi uffici

non confermano, nel Pd dicono che farà certo qualche tappa nella conquista dell'Europa dove vivono oltre 2 milioni di italiani iscritti all'Aire, il registro dei votanti iscritti alle liste elettorali. I paesi toccati dai graduati del Pd stavolta saranno Francia, Regno Unito, Germania, Belgio e Svizzera. «Sarebbe divertente incrociarsi all'estero con Di Maio», scherza ma non troppo Gozi. «Non avrei nessun problema a un confronto con lui anche perché all'estero si parla più di merito e meno delle polemiche nostrane, quindi giochiamo in casa, perché si parla dei vantaggi per noi e per gli italiani nel mondo che possono derivare da questa riforma». E quali sono i vantaggi per i nostri connazionali? «Tutti i paesi guardano al nostro referendum e dunque molti giudicano importante che questo processo non si arresti. Per una questione di credibilità non tanto del governo, ma della comunità di italiani, visto che la decisione è in mano agli italiani che devono dimostrare quanto vogliono cambiare».

Se la riforma della Costituzione, stando a Gozi, all'estero riscuote un atteggiamento generale positivo, di sicuro attorno ai 5Stelle si catalizzeranno invece gli scontenti, quelli che domandano scettici che vantaggi dia il superamento del bicameralismo perfetto; e perché se vince il Sì, ci saranno dodici rappresentanti all'estero e non diciotto, «così perdiamo sei senatori». Gioco facile in questo caso per i grillini. Che attendono oggi la sentenza del tar del Lazio sui ricorsi per l'irregolarità del quesito del referendum. Che così formulato non consentirebbe la formazione della volontà degli elettori

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

